

Bonomi: servono stimoli per gli investimenti, puntare su Industria 5.0

«È una priorità della manovra insieme al taglio del cuneo e alle riforme»

Nicoletta Picchio

Fa un passo indietro: «Se dopo il Covid abbiamo stupito il mondo è perché dopo le crisi del 2008, 2010, 2011 le imprese hanno fatto i compiti a casa, hanno investito, si sono patrimonializzate, sono andate sui mercati internazionali. Ed hanno incrociato una misura di politica industriale come Industria 4.0. Ci siamo fatti trovare pronti alla ripartenza». Una premessa per guardare alla prossima legge di bilancio e ancora oltre: «oggi a sfida è mettere l'uomo al centro, è l'Industria 5.0. Dobbiamo investire per agganciare le transizioni. Tenendo ben presente che non è una richiesta corporativa: l'industria non è il problema, è la soluzione perché da lì arriva quell'innovazione e quella ricerca necessaria per realizzare nuove tecnologie. Senza industria non c'è l'Italia e non c'è l'Europa».

Carlo Bonomi ieri era a Cosenza, all'assemblea degli industriali locali: «sono vicino agli imprenditori del Mezzogiorno perché è un'area che soffre di più, fare l'imprenditore è più difficile, avete grande capacità e vi ammiro». Intervistato sul palco, inevitabile la domanda sulla prossima manovra economica: «il governo non ha risorse infinite, anzi sono finite. E preparare una legge di bilancio quando ci sono partite importanti aperte diventa complicato. Penso al patto di stabilità e crescita, che dovrebbe chiamarsi di crescita e stabilità, penso alla revisione del Pnrr e alle transizioni che vanno affrontate», è la riflessione del presidente di Confindustria. Che indica tre priorità: il reddito delle famiglie, con il taglio al cuneo fiscale, una spinta agli investimenti, le riforme. «In Italia ci sono più tasse sul lavoro che sulle rendite finanziarie. Nonostante gli interventi fatti in base agli ultimi dati dell'Ocse siamo uno dei paesi con il cuneo fiscale più alto». Bonomi ha rilanciato un intervento da 16 miliardi di euro per i redditi sotto i 35mila euro «quelli che hanno sofferto di più per

l'inflazione, l'aumento dell'energia e del costo delle materie prime», due terzi a favore dei lavoratori, l'opposto di come è oggi: si tratterebbe di mettere in tasca alle persone, ha spiegato Bonomi, 1200 euro all'anno in modo strutturale. Occorre inoltre rilanciare gli investimenti: «non chiediamo sussidi ma stimoli e di aiutarci ad investire in un momento complicato, dove la competizione a livello mondiale è fortissima».

Stati Uniti e Cina hanno lanciato all'Europa una sfida sulla competitività: la Cina intende diventare la prima per tecnologia al mondo, gli Usa vogliono il controllo delle loro filiere strategiche, entrambi investono trilioni. «La Ue si è posta l'obiettivo di essere campione della sostenibilità e dice alle imprese arrangiatevi. Così non funziona e soprattutto si spezza il mercato unico con la scelta delle deroghe agli aiuti di Stato, si penalizza chi ha meno capacità fiscale», ha detto il presidente di Confindustria citando i dati 2022: il 49,3% è andato alla Germania, il 29,7 alla Francia, il 4,7 all'Italia.

Servono fondi comuni di investimento, ha rilanciato ieri Bonomi. Anche perché la sfida delle transizioni richiede risorse ingenti: 3.500 miliardi di euro a livello Ue, 650 in Italia, quando il Pnrr a questa voce ne stanziava solo 65-70.

Attorno al Pnrr ruota anche il terzo punto prioritario della manovra, le riforme. «Le aspettiamo da decenni, si diceva che non venivano fatte perché mancavano le risorse. Ora ci sono e vanno realizzate per rispondere alle grandi disuguaglianze del paese, di genere, territorio, generazionali e di competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA